

LE UNIVERSITÀ PER LE CITTÀ E I TERRITORI

**Proposte per l'integrazione
tra politiche universitarie e
politiche urbane**

A cura di:
Nicola Martinelli
Mariella Annese
Giovanna Mangialardi

WORKING PAPERS – Urban@it
Collana diretta da
Valentina Orioli, Università di Bologna
Nicola Martinelli, Politecnico di Bari

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Politecnico di Milano
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Cristina Danisi
Martina Massari
Antonella Santoro
Angelica Triggiano

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2023

Questo numero

N°15, 2023

Titolo:

Le Università per le città e i territori.
Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane.

A cura di:

Nicola Martinelli, Mariella Annese,
Giovanna Mangialardi

ISBN 9788854971110 ISSN 2465 2059

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7299

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei con-
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

Atti del convegno “Le Università per le città e i territori. Proposte per l’integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane”

1-2 dicembre 2022, Politecnico di Bari

Organizzato da

Urban@it

In collaborazione con

Dipartimento di Architettura Costruzione e Design – ArCoD Politecnico di Bari
con il patrocinio di

Regione Puglia - Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, A.Di.S.U. Puglia,
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

e la condivisione delle istituzioni del progetto

Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Comitato scientifico del Convegno

Maria Antonietta Aiello , Università del Salento

Mariella Annese, Politecnico di Bari

Alessandro Balducci, Politecnico di Milano

Adolfo Francesco Lucio Baratta, Università degli Studi Roma Tre

Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari

Dino Borri, Politecnico di Bari

Valentino Castellani, Past President Urban@it

Francesca Cognetti, Politecnico di Milano

Daniela De Leo, Sapienza Università di Roma

Fiammetta Fanizza, Università degli Studi di Foggia

Valeria Fedeli, Politecnico di Milano

Giovanna Mangialardi, Politecnico di Bari

Nicola Martinelli, Presidente Urban@it

Michele Montemurro, Politecnico di Bari

Silvia Mugnano, Università degli Studi Milano - Bicocca

Francesco Musco, Università IUAV di Venezia

Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino

Michelangelo Savino, Università degli Studi di Padova

Antonello Tarzia, LUM - Libera Università Mediterranea “Giuseppe Degennaro”

Giuliano Volpe, Università degli Studi di Bari

Introduzione

Nicola Martinelli, Mariella Annese, Giovanna Mangialardi

Parte I

Le strutture universitarie e di diritto allo studio come strumento di rigenerazione urbana

Chair: Adolfo F.L. Baratta

Discussant: Michele Montemurro, Dino Borri

Università e città. Sistema universitario e sistema urbano a confronto nel caso pugliese 1

Mariella Annese, Antonella Santoro

Il design per la residenza universitaria 14

Vincenzo Paolo Bagnato

Urban regeneration: "town", "gown", and "student housing" 26

Oscar Eugenio Bellini, Maria Teresa Gullace

Politiche urbane e processi di rigenerazione del polo universitario di San Giovanni a Teduccio a Napoli. dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio 38

Antonella Berritto

Residenzialità studentesca e ricettività turistica. Il caso di Firenze 52

Roberto Bologna, Giulio Hasanaj, Claudio Piferi, Andrea Sichi

Verso un modello di processo per la riqualificazione dell'edilizia scolastica 64

Roberto Bosco, Renata Valente

Università, quartieri e innovazione sociale: il caso milanese 73

Luca Bottini, Monica Bernardi

In&out: sperimentare l'osmosi tra città e università 82

Francesca Calace, Alessandra Rana, Anna Salomone

Potenzialità degli spazi complementari alla residenzialità studentesca ai fini dell'integrazione sociale: alcuni interventi realizzati ai sensi della legge 338/2000 92

Sandra Carlini, Giulio Hasanaj

La residenza universitaria come motore di innovazione e rigenerazione della città 104

Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano

Abitare la città universitaria. Giancarlo de Carlo e i colleghi universitari di

Urbino	115
<i>Cinzia Didonna, Lorenzo Renzullo</i>	
L'Università come opportunità di rigenerazione urbana: riflessioni a partire dal caso ferrarese	126
<i>Romeo Farinella, Elena Dorato, Alfredo Alietti</i>	
Rigenerazione urbana e residenze universitarie: set di indicatori per un approccio multi-criteriale	133
<i>Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti</i>	
Quando gli studenti progettano gli studentati. Riqualificazione di Palazzo Frisini a Taranto	144
<i>Daniele Giugni, Claudio Piferi</i>	
Conoscere documentare salvaguardare. Il rilievo delle piastrelle policrome dell'ex istituto nautico Francesco Caracciolo di Bari come strumento di valorizzazione del patrimonio	157
<i>Anna Christiana Maiorano</i>	
Evoluzione ed impatti delle politiche per l'abitare studentesco a Torino	168
<i>Erica Mangione, Samantha Cenere, Marco Santangelo, Loris Servillo</i>	
Universicittà. Progetti strategici per la città di Ancona.	175
<i>Gianluigi Mondaini</i>	
Le residenze universitarie come paradigma trasformativo	185
<i>Michele Montemurro, Antonella Santoro, Angelica Triggiano</i>	
Studenti e città storiche. Nuove residenze universitarie per Lecce e Taranto.	198
<i>Lorenzo Netti</i>	
Università e città: dinamiche di integrazione spaziale e processi di innovazione locale	207
<i>Alessandra Oppio, Carolina Pacchi</i>	
I concorsi di progettazione come strumento di rigenerazione urbana	215
<i>Rocco Pastore, Giuseppe Volpe</i>	
I programmi pluriennali di intervento statale per la residenzialità studentesca e la rigenerazione urbana	222
<i>Claudio Piferi</i>	
Fill the blanks! Politiche dell'accoglienza degli studenti come exit strategy alla dismissione	236
<i>Michelangelo Savino</i>	
Edilizia residenziale universitaria e valorizzazione del costruito: un'analisi comparativa in relazione al contesto geografico nell'applicazione della	

legge 338/2000 248
Andrea Sichi, Valentina Spagnoli

Parte II

Il ruolo delle politiche culturali urbane e delle politiche giovanili

Chair: Giuliano Volpe

Discussant: Valeria Fedeli, Michelangelo Savino

Cinema e terza missione. il caso del cineclub universitario nel Salento 259
Alessia De Blasi, Laura Ysabella Hernández García, Chiara Renna

L'Università come attore urbano. il Politecnico di Milano: paradigma e laboratorio di sperimentazione 267
Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Università in città. Il progetto come incubatore di politiche culturali 279
Silvana Kühtz, Ettore Vadini, Leonardo Tizi

Disseminazione artistica e solidale nel comune di Stigliano (MT). Strategia pilota per rilanciare le aree interne della montagna materana 290
Rossella Laera, Roberto Pedone, Pietro Micucci

Residenzialità diffusa per studenti. Cambiamento culturale? 299
Giovanna Mangialardi, Antonella Santoro, Carla G. Schiavoni

Rivoluzioni interne: il ruolo della ricerca nella rigenerazione delle aree interne d'Abruzzo 310
Luciana Mastrodonardo, Giulia Candeloro

L'Università come distretto del cibo 318
Mariavaleria Mininni, Ida G. Presta

Matera e Università in dialogo 326
Ida G. Presta, Giovanna Mangialardi

Università e territori. Nuove narrazioni del patrimonio culturale 336
Miriam Romano, Mariavaleria Mininni

Lecture prossime: le scritture dal territorio e l'università come comunità di lettori 343
Beatrice Stasi, Manuela De Giorgi

Il sistema universitario pugliese e le politiche culturali urbane e giovanili: mappatura delle risorse e prime proposte per un'agenda. 351
Giuliano Volpe, Velia A. Polito

Parte III

Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana

Chair: Patrizia Lombardi

Discussant: Maria Antonietta Aiello, Francesco Musco

Strategie di riuso e *remanufacturing* per la gestione circolare delle residenze universitarie verso il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità 365
Nazly Atta, Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo

Università e città. Una proposta metodologica per valutare fattori di attrattività ed inclusività 373
Ginevra Balletto, Martina Sinatra, Francesco Piras, Italo Meloni

Le CER come strumento per la rigenerazione urbana ed ambientale. Il caso di Roseto Valfortore 381
Antonio Basti, Elena Di Giuseppe, Monica Misceo

Costruire la sostenibilità nel rapporto con il territorio. il cammino di Uniurb 393
Nico Bazzoli, Eduardo Barberis, Elena Viganò, Elena Viganò

Per un abitare da studente “beautiful, sustainable and together” 403
Oscar Eugenio Bellini, Marianna Arcieri

Urban digital center - innovation lab di Rovigo e l’uso dei dati aperti a supporto di decisioni di policy sostenibili per la città 415
Alberto Bonora, Denis Maragno

La sostenibilità negli atenei pugliesi: lo stato di fatto nel 2022 423
Miriana Tempesta, Silvia Calò, Gabriella Gianfrate, Maria Antonietta Aiello, Alessio Cascardi

Il Campus e la città: la ricerca di un modello di integrazione urbana per la città di Bari 434
Carla Chiarantoni, Calogero Montalbano

Analisi del sistema della mobilità nei contesti universitari italiani: i risultati di un’indagine Delphi 455
Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Il processo di governance condivisa alla base del bilancio di sostenibilità ambientale del Politecnico di Milano: metodo e lezioni apprese 462
Andrea De Toni, Eleonora Perotto, Eugenio Morello

Laboratorio urbano Morro d’Oro. Strategie e linee di intervento per la rigenerazione multiscalare 470
Matteo di Venosa, Antonio Bocca, Lia Fedele

Atto di flessibilità e reversibilità. Il caso delle residenze Baukunst Bruther nel campus di Saclay, Parigi 481
Kornel Tomasz Lewicki, Francesco Iuliano

Piemonte e accademia per lo sviluppo sostenibile: verso un nuovo modello di governance collaborativo tra università e regione 491
Carmen Aina, Patrizia Lombardi, Egidio Dansero, Franco Fassio, Marcello Baricco, Alberto Poggio, Enrico Ferrero, Jacopo Chiara, Elena Porro, Nadia Tecco, Micol Maggiolini, Fabiana Rovera

L'Università come cantiere di lettura e progetto del territorio 498
Martina Massari, Valentina Orioli, Altea Panebianco

Sostenibilità e uso delle risorse nei campus urbani: mutui modelli di sperimentazione tra università e aree produttive a partire dal paesaggio 505
Olga Giovanna Papparusso, Carlo Angelastro, Michele dell'Olio

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona 513
Maria Luisa Ferrari, Veronica Polin

Parte IV

Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio

Chair: Francesca Cognetti

Discussant: Fiammetta Fanizza, Sergio Bisciglia

Universities and fragile local communities as social and active agents in a process of mutual learning to seek urban regeneration 522
Mariana Auad Proença

Innovazione metodologica nella programmazione edilizia per il miglioramento dei servizi allo studio 532
Adolfo F.L. Baratta, Laura Calcagnini, Fabrizio Finucci, Antonio Magarò

Come l'Università può farsi placemaker 543
Gloria Bazzoni

Il sistema universitario regionale e il contesto socioeconomico di riferimento: aspetti e criticità dei feedback informativi per le politiche del diritto allo studio 548
Sergio Bisciglia, Giulia Spadafina

Tra diritto allo studio e benessere psicologico: un focus sull'università di Bari 557
Patrizia Borrelli, Antonietta Curci

Puglia Regione Universitaria. La sperimentazione dei progetti

bandiera	566
<i>Marco Cataldo, Cristina Danisi, Giovanna Mangialardi, Alessandra Maroccia</i>	
Università e territori: ricerca, formazione e reti in tema di legalità e mafie per il diritto alla conoscenza informata	579
<i>Stefano D'Alfonso, Anna Maria Zaccaria</i>	
Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede	596
<i>Erica Mangione, Samantha Cenere, Loris Servillo</i>	
Una sperimentazione in corso: il processo partecipato verso l'ampliamento della residenza universitaria E. De Giorgi a Lecce	605
<i>Nicola Martinelli, Angelica Triggiano, Cristina Danisi, Daniele Pagano</i>	
Il ruolo delle città universitarie per l'innovazione del diritto allo studio	616
<i>Fiorella Spallone</i>	

Parte V

Inclusività e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani

Chair: Daniele De Leo

Discussant: Antonello Tarzia, Silvia Mugnano

Dentro una urban innovative action: l'esperienza del laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB-Politecnico di Torino nel progetto ToNITE-UIA	623
<i>Francesca Bragaglia, Cristiana Rossignolo</i>	

Accessibilità ambientale e integrazione territoriale tra la tradizione e l'innovazione del tipo edilizio. Il caso di studio della casa Caney nella Universidad Industrial de Santander, el Socorro, Colombia	631
<i>Laura Calcagnini, Antonio Magarò, Luca Marzi, Julio Alfonso Martínez Molina, Hector Saul Quintana Ramirez, Luca Trulli</i>	

La riqualificazione della ex caserma Rossani come modello di riqualificazione urbanistica e connessione tra gli spazi urbani ed universitari	646
<i>Giuseppe Curci</i>	

Internazionalizzazione e ospitalità universitaria in Italia: le dimensioni del fenomeno	656
<i>Maria Teresa Gullace, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini</i>	

L'Università a servizio della rigenerazione dei territori fragili. Il caso della nuova sede universitaria di Scampia a Napoli	667
<i>Giovanni Laino</i>	

Residenze universitarie inclusive e accessibili. il progetto di recupero del compendio architettonico “Lina Meneghetti” a Padova	677
<i>Massimo Mariani, Niccolò De Robertis, Francesca Maioli, Claudio Rebeschini</i>	
Apprendere lungo il fiume a Verona. Università, territori di circolazione e azioni di rigenerazione urbana dal basso	688
<i>Stefania Marini, Klarissa Pica, Carla Tedesco</i>	
Ecologie di Bovisa. Un laboratorio tra società, ricerca e innovazione	699
<i>Anna Moro</i>	
Ruolo e immagine urbana dei campus universitari	709
<i>Leonardo Rignanese, Vito Samuele Sblendorio, Francesca Fariello, Chiara Vitale</i>	
La costruzione di nuove forme di relazione istituzionale tra università e città. Padova, UNICITYLAB e urban center	721
<i>Michelangelo Savino, Patrizia Messina, Lorenza Perini</i>	
Percorso partecipato per la stesura di una legge regionale sulla bioeconomia: un caso studio	733
<i>Elvira Tarsitano, Gianluigi de Gennaro, Giovanni Ronco, Lucia Parchitelli</i>	
Accessibilità a Venezia. Prove di dialogo con gli attori delle politiche urbane	741
<i>Valeria Tatano</i>	

LA COSTRUZIONE DI NUOVE FORME DI RELAZIONE ISTITUZIONALE TRA UNIVERSITÀ E CITTÀ. PADOVA, UNICITYLAB E URBAN CENTER

Michelangelo Savino

ICEA - Università degli studi di Padova
michelangelo.savino@unipd.it

Patrizia Messina

SPGI- Università degli studi di Padova
patrizia.messina@unipd.it

Lorenza Perini

CISR – Università degli Studi di Padova
lorenza.perini@unipd.it

ABSTRACT

UNICITYLAB (2019-2022) at the University of Padua has been an interesting three-year experience of interdepartmental and interdisciplinary cooperation which sought to study and analyse the forms and effects of the presence of a pluri-centennial university in a medium-sized city. UNICITYLAB activity – beyond the exploration of the features and conditions of the context – has been a crucial examination of the relationships between the two chief institutions in the City and their mutual policies to cope emerging problems. It results a lack of information about processes in progress or institutional and non-institutional networks; a general misunderstanding about issues to manage; no awareness about the need of cooperation. UNICITYLAB have worked to present evidence of the situation and the need to put forward proposals for an innovative and incisive action, with the definition of a different role from the past, proactive, open and collaborative, in the system of local relations. The organization of a new place for discussion, collaboration and co-planning, which we call the “Urban Centre” in a simplified way, currently seems to be a feasible solution.

Key words: University and urban policies, Students, Third Mission, Urban centre

UNICITYLAB (2019-2022) presso l'Università di Padova è stata un'interessante esperienza triennale di cooperazione interdipartimentale e interdisciplinare che ha cercato di studiare e analizzare le forme e gli effetti della presenza di un Ateneo pluricentenario in una città di medie dimensioni. Non si è trattato solo di un lavoro di analisi critica di un contesto complesso, ma piuttosto dell'esplorazione dei processi in atto, delle reti istituzionali e non, in cui provare ad avanzare proposte di un'azione diversa, innovativa e incisiva dell'università nella realtà padovana.

La costituzione di un nuovo luogo di confronto, collaborazione e co-progettazione, che in modo semplificato chiamiamo “Urban Center”, sembra al momento la via concordata per una collaborazione tra Università e

Amministrazione comunale a Padova, dove provare in primo luogo a costruire la “rete” di attori sociali con cui definire strategie di medio lungo periodo per “lo sviluppo, potenziamento e miglioramento della città universitaria” e cercare di rispondere ad immediate emergenze.

Parole chiave: Università e politiche urbane, Studenti, Terza missione, Urban center

IL CONTESTO

Padova incarna uno degli esempi più emblematici tra le città medie italiane di quell'organizzazione urbana in cui la presenza dell'università risulta di fatto determinante. In questo tipo di città l'esistenza di uno o più atenei acquista un ruolo decisivo nella creazione di un'immagine identitaria ma soprattutto rende determinante l'influenza che l'istituzione finisce con l'esercitare sulla struttura urbana, condizionandone l'economia e lo sviluppo, le relazioni sociali tra le diverse popolazioni che vivono e usano la città, le condizioni di mobilità: in breve il suo funzionamento complessivo.

Per quanto la realtà sociale ed economica padovana possa dirsi in parte bilanciata dalla presenza di altre attività produttive e di altre istituzioni, oltre quelle universitarie, nel corso degli ultimi anni l'organizzazione accademica è cresciuta e ha acquisito rilevanza, sia per gli incrementi che l'università ha registrato (in termini di studenti iscritti, di ricercatori coinvolti, di personale e funzioni svolte, al di là delle tradizionali formazione e ricerca) sia per un congiunturale ridimensionamento di altri settori produttivi che nel recente passato avevano inciso più significativamente sulla crescita della città e sulla sua organizzazione spaziale.

Nei fatti però, a tutt'oggi, al di là degli 800 anni di storia dell'ateneo nella città, la realtà universitaria e la condizione urbana della popolazione studentesca, come di tutto il comparto che nell'università e con l'università lavora, è complessivamente poco esplorato. Così come la maggiore parte delle inferenze tra le due sfere risultano poco analizzate anche nei principali documenti programmatici o di pianificazione, sia dall'istituzione universitaria che da parte degli enti territoriali.

Solo per dare una prima idea della dimensione dei contesti di università e città a confronto, possiamo indicare qualche dato: nonostante gli effetti della pandemia che hanno segnato profondamente l'ateneo – nella sua struttura, nel suo funzionamento e anche nel suo ruolo sociale – l'ateneo padovano, per l'a.a. 2021-22 ha fatto registrare 69.240 iscritti con un incremento del 6,4% rispetto al precedente anno accademico, avendo registrato 23.270 immatricolati, di cui il 9,7% del totale di provenienza straniera. Oltre gli studenti la “popolazione universitaria” si compone di 2.369 docenti e ricercatori, 4.773 dottorandi, assegnisti e specializzandi, 2.480 componenti del personale tecnico-amministrativo: una “popolazione” che insiste in diversi modi sulla città, la quale raggiunge nel 2021 una popolazione complessiva di 208.881 abitanti (dati ISTAT del 2021).

Solo questi dati dovrebbero essere sufficienti a indicare il peso dell'università sulla città e spingere a riflettere sulle implicazioni di una tale dimensione su alcuni connotati sociali della città. Al contrario, il recente strumento urbanistico adottato dal Consiglio Comunale nell'aprile 2021 in fase di approvazione non mette al centro delle sue strategie la presenza e il possibile ruolo dell'università nei processi di crescita urbana, se non in un generico capitolo dedicato a “innovazione, ricerca e sviluppo”; tantomeno delinea possibili localizzazioni di

nuovi servizi e attrezzature universitarie o qualche linea strategica per una riorganizzazione delle sedi universitarie, nonostante da tempo si discuta della “urgenza di nuovi spazi” per l’università. Nemmeno il PUMS del 2019 dedica particolare attenzione alla mobilità determinata dall’università; le sedi universitarie non sembrano nemmeno condizionare modifiche o nuove proposte di tracciati del servizio di trasporto pubblico.

Per quanto possa sembrare assurdo, nelle politiche urbane di Padova, l’università non sembra costituire né un fattore problematico, né un elemento strategico di sviluppo. Non esistono tavoli più o meno permanenti di confronto e discussione. Le relazioni tra le due istituzioni appaiono formalizzate e consolidate prevalentemente su un piano culturale dove si riconoscono invece alcune collaborazioni, ma non in altri settori, tantomeno nel tentativo di costruire una visione condivisa per il futuro della città.

IL “CAMPUS DIFFUSO”

Se osserviamo la distribuzione delle diverse attività universitarie nello spazio urbano, si raccolgono ulteriori elementi per riconoscere alcuni tratti dell’assetto urbano complessivo, ma anche alcune conseguenti problematiche.

Dalla sua fondazione (1222) ad oggi, l’università padovana è risultata concentrata solo in alcuni spazi specifici della città (il Bo, l’antica sede e alcuni edifici civili nel suo cuore più antico, l’Orto botanico). Solo alla fine del XIX secolo viene prevista una sua prima espansione all’interno della cerchia muraria cinquecentesca nell’area del Piovego, cosicché l’università contribuisce a “riempire” un settore urbano rimasto sostanzialmente non utilizzato. Il sistema si irrobustisce con il polo ospedaliero che dall’originario nucleo dell’Ospedale giustiniano oggi occupa un’area di quasi 18 ha ad esclusiva specializzazione funzionale (fig. 1). Il trasferimento del polo ospedaliero alle porte della città (a Padova Est, dove tra qualche anno si apriranno i cantieri su un’area di quasi 51 ha) crea un’incognita sui destini di questa area. Servizi e attrezzature complementari che vengono incrementalmente realizzate o allestite in strutture recuperate seguono sostanzialmente la stessa logica insediativa (fig. 2).

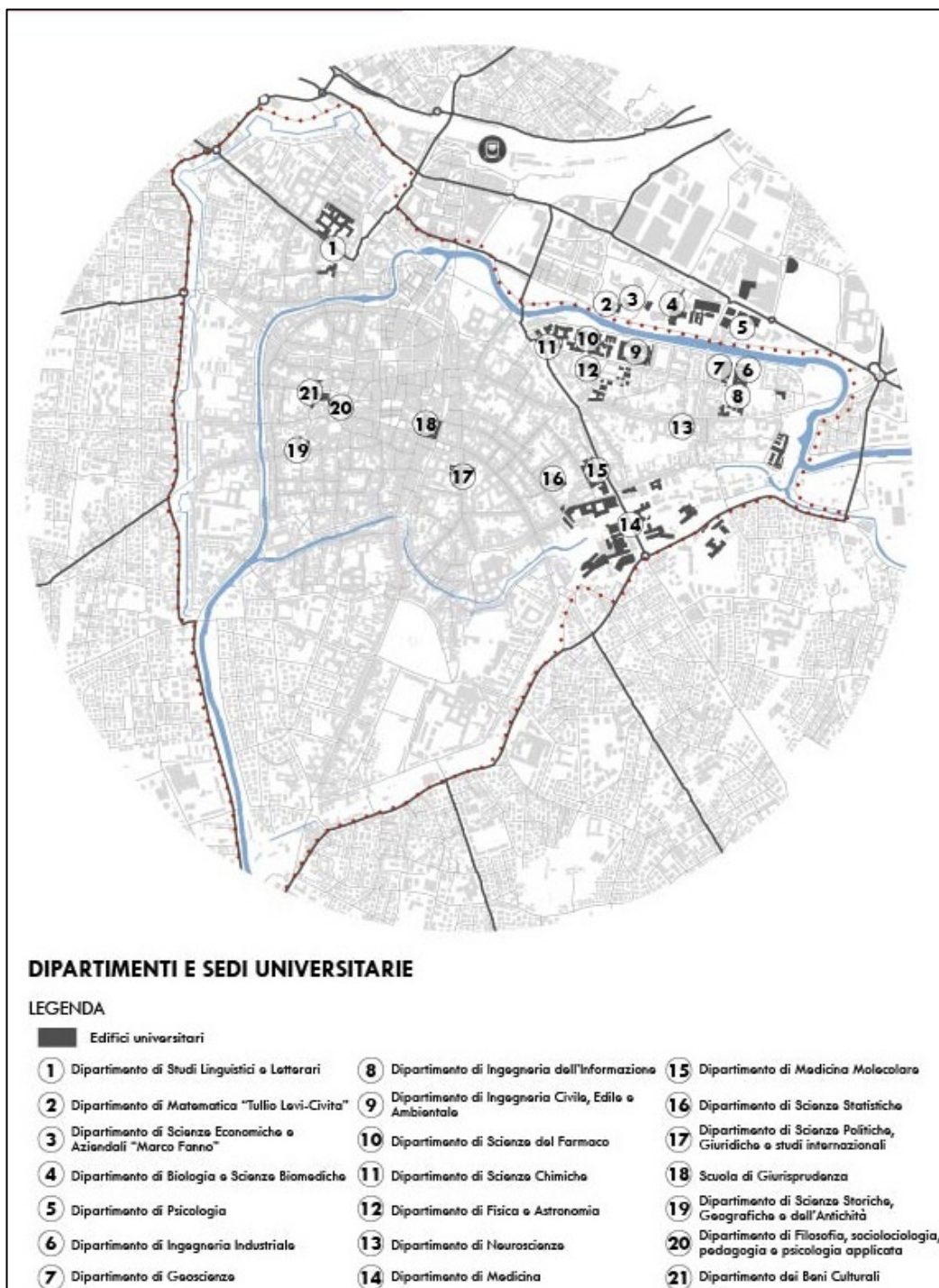


Fig. 1| Distribuzione delle sedi dell'Università di Padova nel tessuto urbano

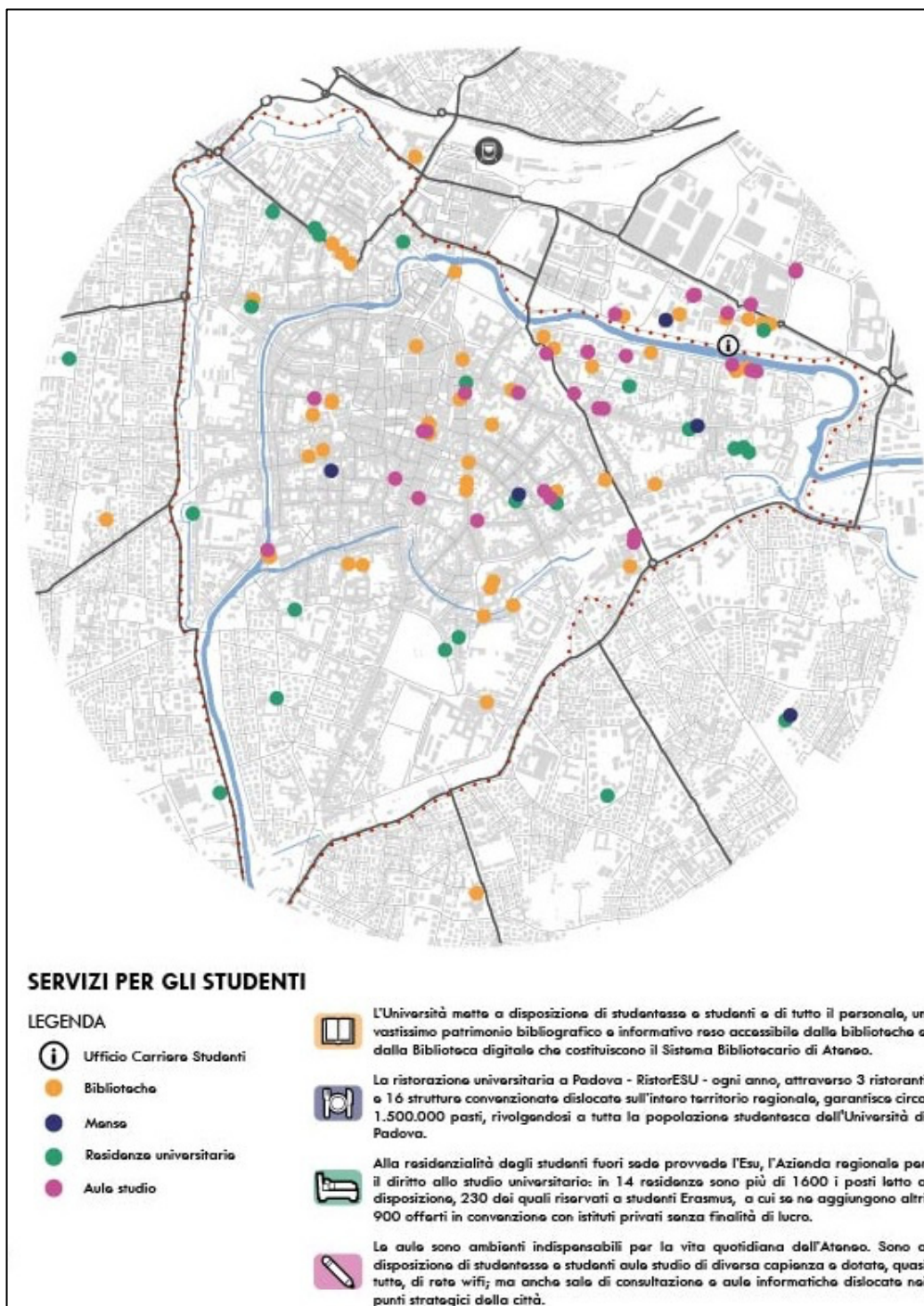


Fig. 2| Distribuzione di servizi ed attrezzature dell'Università di Padova nel tessuto urbano

I processi che sembrano interessare la città, sulla spinta della crescita dell'ateneo dal II dopoguerra, sembrano seguire tre linee:

1. il rafforzamento del nucleo centrale (il Bo, il Liviano, il polo amministrativo dello "Storione");
2. la progressiva occupazione di diverse sedi in edifici storici del centro e con alcune ristrutturazioni e acquisizione di edifici resisi di volta in volta "liberi";
3. l'espansione a cavallo delle mura e del Piovego nella zona Nord-Est della città, che sembrerebbe voler condurre alla creazione di una vera e propria cittadella universitaria con la creazione di nuove strutture con il riuso dei

capannoni, resisi liberi nel polo fieristico, e la costruzione di nuove sedi in aree dismesse.

Del tutto singolari risultano invece altre operazioni con la creazione di sedi fuori dal centro come le attrezzature di ricerca nella ZIP di Padova (l'Istituto di Ricerca Pediatrica "Città della Speranza") o a Voltabarozzo (Centro di Ingegneria Ambientale) o piuttosto la sede della Scuola di Medicina Veterinaria e Agraria "Agripolis" nel Comune di Legnaro (a 10 km di distanza, dove insiste l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare CNR e i Laboratori Nazionali).

Una struttura tipicamente italiana di "campus diffuso" (Martinelli, 2012), definizione che in realtà vuol dare un valore ad una «situazione di ordinario disordine che poco ha a che fare con la creazione strategica di un organico sistema universitario e dove le problematiche si acquisiscono sia 'dentro il recinto' sia 'fuori dal recinto': se dentro si continua a patire una generale insufficienza e inadeguatezza degli spazi, la città attorno manifesta sempre più il disagio prodotto dalla congestione di attività, dai contrasti determinati dalle destinazioni funzionali non sempre compatibili, da un'accessibilità divenuta più faticosa, dai conflitti tra residenti e city users (che siano studenti o quanti usano - se non vivono - la città) la cui presenza è determinata dall'università» (Savino, 2020, p. 59).

Nel corso degli ultimi anni, l'Ateneo ha inaugurato l'ampliamento della sede in via Beato Pellegrino con il recupero dell'ex Ospedale geriatrico, creando all'interno delle mura il "Polo umanistico"; ha acquisito dal demanio (sempre in centro storico) l'ex caserma Piave per la creazione di Piave futura, Polo di Scienze Sociali (Savino, 2021); di altre aree dismesse sparse nella città si parla di possibile acquisizione al patrimonio e riuso, ma senza alcuna visione d'insieme o piano strategico

Un sistema di notevoli dimensioni e particolarmente articolato, di cui sono facilmente intuibili le implicazioni sulla struttura spaziale, ma anche sul funzionamento della città nel suo complesso.

I PROBLEMI "RICONOSCIUTI" DI UNA RELAZIONE DIFFICILE: MOBILITÀ, ALLOGGIO E SERVIZI

Di questa struttura intrecciata di "città con università" e/o "università in città" (Messina & Savino, 2022) molti aspetti devono ancora essere pienamente studiati, per coglierne la ricca varietà di inferenze e la complessità delle problematiche che ne scaturiscono.

In primo luogo, la mobilità. Un sistema così "diffuso" crea problemi di accessibilità e di spostamenti, in una città che già soffre di un sistema di trasporto pubblico sotto-utilizzato e non in grado di contenere l'uso del mezzo privato; sia per l'alto numero di lavoratori pendolari e city users in entrata, sia per la ridotta capillarità che la struttura urbana consente, con pochi assi urbani rilevanti già saturi e tutti convergenti verso il centro, un nucleo storico ipertrofico di attività e posti di lavoro. Stazione ferroviaria e autostazione, quasi coincidenti punti di accesso per la maggioranza di studenti e lavoratori, appaiono eccentriche poi rispetto alla distribuzione delle principali sedi universitarie, aule e laboratori, creando non di rado un diffuso disagio (fig. 3). Laddove il rimedio sembra essere il mezzo privato, al di là della congestione nelle ore di punta, non mancano difficoltà nell'individuazione di superfici sufficienti al parcheggio, oltre all'aumento drammatico di emissioni inquinanti di pm10 (che rendono Padova una delle città più inquinate di Italia). Inquinamento, congestione, difficile convivenza tra auto, bici e nuovi mezzi di

locomozione elettrici (che gli studenti più che i residenti usano frequentemente), insicurezza e inadeguatezza dei percorsi, sono diventati una nuova emergenza che né il mobility manager dell'Ateneo tantomeno il mobility manager del Comune hanno pensato di affrontare in modo congiunto.

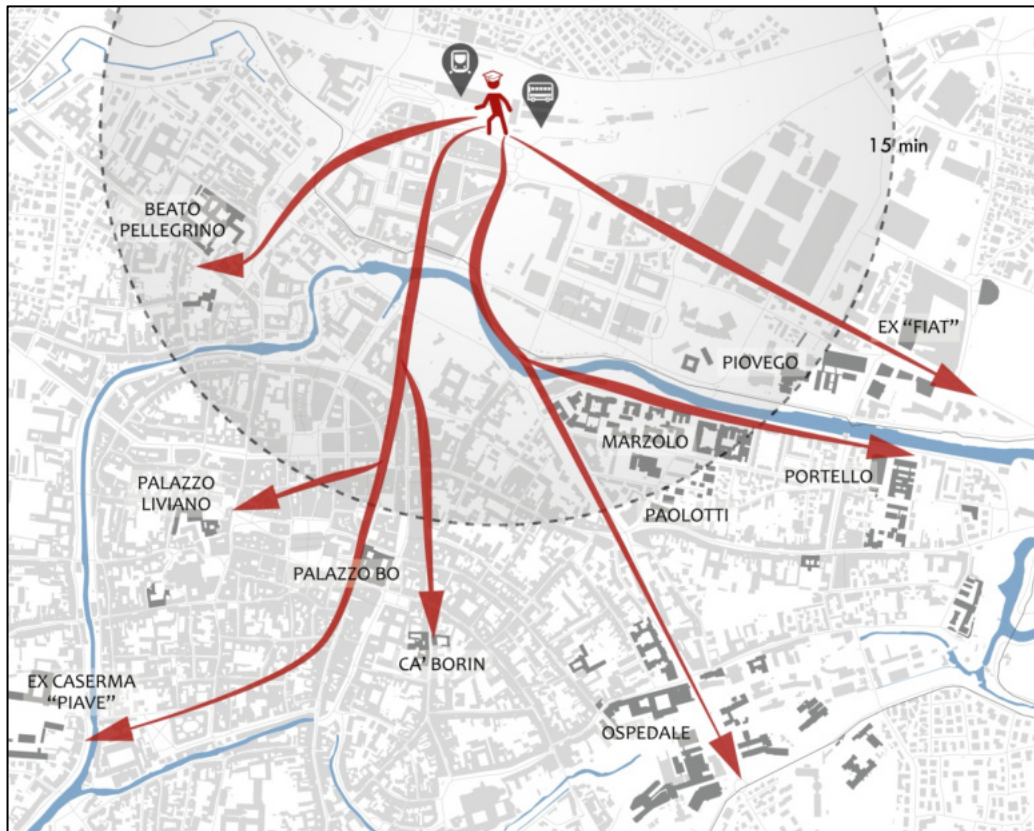


Fig. 3| Flussi pedonali principali della popolazione studentesca nel tessuto urbano

Quindi l'emergenza abitativa studentesca, non percepita sino alle forti proteste studentesche iniziate l'estate scorsa che denunciano la mancanza di alloggi e gli esorbitanti costi: una sorprendente scoperta per le due principali istituzioni cittadine (fig. 4). Infatti, se una "questione studentesca" si era posta nei mesi e negli anni precedenti all'Amministrazione comunale e all'Università questa è stata intesa in termini di emergenza di ordine pubblico e sicurezza per l'eccessiva "movida" studentesca nel quartiere universitario del Portello, sollecitata dalle proteste dei residenti e affrontata dall'Amministrazione Comunale (l'Università non si è sentita coinvolta in questo scontro politico tra cittadini e Giunta comunale) come un problema specifico e "localizzato". La mancanza di alloggi è emersa - anche nei mass media - come un'improvvisa emergenza, con la scoperta di un numero così rilevante di studenti in città che ha portato all'identificazione - in modo inequivocabile e per la prima volta - di un problema a cui dover dare una soluzione (fig. 4).

D'altro canto, i flussi di studenti iscritti a Padova che cercano un alloggio - ad alcune rilevazioni - risultano fluttuanti e inaffidabili, se si osservano i dati circa gli studenti pendolari a breve raggio (10-50 km e 15'-60' di percorrenza media) o ad ampio raggio (60-150 km e 61'-90' di percorrenza media, rilevati dai dati dell'Ateneo) (Carbone & Messina, 2022) mentre diverse indagini svolte con questionari rilevano che in molti casi (o per le necessità di frequenza di particolari corsi di studio o per disponibilità economica o per scelta legata ad

altri fattori) studenti residenti anche in comuni prossimi a Padova scelgono di risiedere almeno per un periodo definito in città (Codato, 2022). Più stabili i numeri degli studenti fuori sede, provenienti da altre regioni o dal Mezzogiorno (anche se nel corso degli anni pre-covid si era registrato un forte decremento coincidente con il calo di iscritti alle scuole di Giurisprudenza e di Medicina, oggi in forte ripresa). Ancor meno nota e presa in considerazione, la questione della popolazione studentesca internazionale, sia quella richiamata dai flussi Erasmus, sia invece quella regolarmente iscritta ai corsi provenienti da paesi stranieri (Lucchesi & Romania, 2022), incrementata negli ultimi tempi da una generosa politica dell'accoglienza da parte dell'Ateneo nei confronti di profughi politici e quanti fuggiti da scenari bellici. Al di là delle difficoltà di trovare un alloggio economicamente accessibile, in molti casi si sono registrate anche forme di discriminazione.



Fig. 4| Proteste studentesca per l'emergenza abitativa davanti al Bo (ottobre 2022)

La questione dei “servizi” va invece intesa in un’accezione un po’ più ampia. Nel corso degli ultimi anni, infatti, molte università italiane hanno iniziato a dotarsi di una gamma di spazi e servizi destinati non solo agli studenti, ma anche al personale. Si è trattato in molti casi di interventi per migliorare il comfort e l'accoglienza degli studenti (con aule studio, luoghi di incontro e aggregazione), oltre alla riqualificazione di dotazioni convenzionali già esistenti (biblioteche, mense, punti ristoro attrezzati, spazi aperti attrezzati, impianti sportivi), quindi di servizi per migliorare le condizioni di lavoro (con diversi interventi di welfare per il personale, come nuovi spazi di nursery, ad esempio). E molti atenei appaiono impegnati nell'incrementare questo tipo di spazi (sia quantitativamente con più posti e più strutture sia qualitativamente con una maggiore cura progettuale, soprattutto dopo la pandemia), oppure provvedono a nuovi servizi (luoghi di co-working, fablab, incubatori o innovation hubs) che rivoluzionano la tradizionale concezione dello “spazio universitario” e cambiano il modo di concepire l'edilizia universitaria.

Questo non accade a Padova, dove non è ancora stata raccolta questa nuova domanda e la risposta – quando c'è – risulta più convenzionale (incremento di aule studio, prolungamento di orari di accesso alle biblioteche) e del tutto insufficiente, anche per servizi che da tempo fanno parte dell'offerta universitaria – come le strutture del CUS, che a Padova risultano poco utilizzate perché, al pari di alcuni studentati, sono collocati in zone periferiche poco servite dai mezzi pubblici (Codato, 2022). I bisogni vengono quindi soddisfatti

ricorrendo ai servizi pubblici che la città offre – creando non di rado condizioni di antagonismo con i residenti – o piuttosto spazi poco o non attrezzati.

In questo scenario, Padova (intesa sia come Amministrazione comunale sia come governance dell’Ateneo, e per alcuni versi anche come collettività) – in assoluto ritardo rispetto ad altre città che hanno affrontato il problema (Bologna, Milano, Torino) – non sembra aver ancora compreso né le dimensioni del problema e l’entità del disagio che investe la popolazione universitaria (perché non solo gli studenti cercano casa, ma anche docenti e ricercatori che provengono da altre città o paesi), né come le difficoltà di alloggio possano tradursi in un cambio della scelta della sede universitaria per studiare o fare ricerca. Ma soprattutto non si comprende come le domande di alloggi e servizi della popolazione universitaria o dei residenti o di nuove popolazioni incoming si intreccino e affrontino le stesse difficoltà come queste richiedono risposte efficaci e strategiche.

A conferma del fatto, inoltre, che la capacità attrattiva di un ateneo dipenda anche dalla qualità dei servizi urbani che la “città universitaria” offre, anche ai non residenti soprattutto nel campo dell’alloggio e della mobilità prima di tutto.

UNICITYLAB

È in questo contesto che è stato attivato nel 2018 il Laboratorio Unicity sulle relazioni tra università e città di Padova, o UNICITYLAB, come osservatorio multidisciplinare attento ai processi di sviluppo urbano che coinvolgono l’Ateneo, ma anche come un “servizio” proattivo all’Università e alla Città, volendosi aprire anche ai contributi di attori strategici dello sviluppo urbano che vengono coinvolti nel percorso di ricerca, con l’obiettivo di lavorare alla costruzione di una Città universitaria coesa.

UNICITYLAB è un Laboratorio permanente¹ che, oltre a offrire una conoscenza dei processi e delle relazioni che si creano tra la città e l’università, i relativi impatti e quindi gli effetti prodotti dalle reciproche influenze, costituisca soprattutto un luogo di confronto e raccordo per la co-progettazione di interventi congiunti di policy per lo sviluppo strategico di Padova come “Città universitaria”. Un Laboratorio, quindi, al servizio della “città universitaria”, caratterizzato dalla presenza e dalla collaborazione di conoscenze multi- e interdisciplinari, raccogliendo i contributi di ricercatrici e ricercatori dell’Ateneo interessati a partecipare – senza barriere dipartimentali – alle attività di ricerca individuate attraverso una lettura integrata delle relazioni tra Università e Città. A tale scopo, è evidente la necessità di ottenere ed elaborare dati aggiornati, informazioni quantitative e qualitative, riflessioni e valutazioni in merito alle dinamiche che vengono innescate dalla presenza di un grande ateneo nella struttura urbana e i relativi processi di interazione, così come il bisogno di mettere a punto strumenti di valutazione e di misura utili per la promozione della coesione sociale all’interno di diverse sfere di interazione (Turchi & Gherardini, 2014) che si determinano in un contesto così particolare. La metodologia della ricerca privilegia pertanto un approccio aperto, fortemente improntato alla ricerca applicata, propria della Terza missione, per poter esplorare i diversi campi di osservazione, che incentiva il dialogo tra discipline diverse ma complementari, poco avvezze a lavorare insieme, e che vuole giungere alla formulazione di azioni e strategie che possano garantire all’Ateneo di valutare in modo efficace gli impatti (e gli effetti perversi) dei suoi

¹ Cfr.: <https://www.unicitylab.eu/>.

interventi, ottimizzando i benefici, non solo per la comunità accademica, ma anche per la Città, assicurando quel grado di conoscenze utili per attivare politiche e azioni concertate tra istituzioni pubbliche, attori privati, profit e no-profit, e cittadini residenti.

Si tratta di un laboratorio che vuole perseguire la promozione della responsabilità condivisa tra tutti i soggetti coinvolti in questo processo (Messina, 2019); intende agire, cioè, come generatore di capitale sociale territoriale, inteso quale risorsa di primaria importanza per uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio; vuole impegnarsi per rinsaldare un'alleanza strategica tra Università e Città, partendo dalla consapevolezza che la capacità attrattiva di un'università dipende anche dalla qualità dei servizi, intesi come "beni collettivi per lo sviluppo", che la "sua" città è in grado di offrire.

Diventa palese, dunque, che il Laboratorio vuole produrre non solo conoscenza ma piuttosto "beni relazionali", mettendo a disposizione informazioni e dati importanti per programmare le politiche di sviluppo urbano, elaborare e condividere azioni strategiche di medio-lungo periodo e generare progettualità condivise di sviluppo urbano che potranno essere messe in rete con altre esperienze italiane ed europee.

UNICITYLAB si è prefissato di diventare, così, un "luogo" di incontro tra Università e Città, in cui elaborare ricerche applicate, proposte progettuali e di politiche pubbliche, ma anche un'opportunità per co-progettare eventi e occasioni di confronto, scambio e partecipazione collettiva per un'azione comune da condividere con la Città di Padova e con altre "città universitarie".

Quello che preme sottolineare soprattutto, al di là della complessa articolazione della ricerca "a rete", è che l'intento di UNICITYLAB non è solo l'esplorazione delle problematiche nel contesto padovano, bensì riuscire a promuovere all'interno dell'Ateneo un filone di ricerca integrata e condivisa da una comunità concretamente multidisciplinare e interdipartimentale, provando a costruire una sinergia tra le numerose e valide risorse presenti nell'ateneo e raccogliere competenze e conoscenze utili non solo alla costruzione di una documentazione e di un patrimonio utili all'analisi dei processi di trasformazione della città. Sempre dichiarata e perseguita, infatti, è la volontà del gruppo di ricerca di poter contribuire alla soluzione di alcune problematiche urbane; supportare la formulazione di politiche urbane più adeguate; favorire il confronto politico e la cooperazione inter-istituzionale; migliorare e rendere più intense le forme di relazione delle istituzioni con i cittadini; e poter infine assicurare, soprattutto, un contributo alla costruzione delle visioni strategiche per il futuro della città e del suo territorio.

DA UNICITYLAB ALL'URBAN CENTER: PROSPETTIVE FUTURE

Dopo questi primi tre anni di intensa attività di ricerca interdisciplinare, l'azione di UNICITYLAB, oltre alla conclusione delle ricerche avviate e alla loro presentazione in modo più completo e articolato di quanto non si sia potuto in questa sede, punta ad una sua evoluzione come struttura a supporto delle istituzioni nella formulazione di linee strategiche e di politiche urbane per interventi condivisi.

Come è emerso dalle ricerche prodotte (Messina & Savino, 2022) e dal dibattito che ha fatto seguito alla loro presentazione in itinere, anche prendendo spunto da quanto promosso in altre città universitarie, riteniamo che anche per Padova

i tempi siano maturi per mettere in campo nuove energie e nuovo impegno a sostegno dell'attivazione di un Urban Center per la città universitaria. L'idea è quella di realizzare un luogo condiviso per la raccolta aggiornata dei dati da fornire a una cabina di regia che affronti i nodi critici dello sviluppo urbano della città universitaria di Padova, con il contributo indispensabile dell'Ateneo, ma anche dei maggiori portatori di interesse che potrebbero costituirsi, in questo caso, non come stakeholder (portatori di interesse di parte) ma come community holder, ovvero portatori di interesse della comunità cittadina (Turchi & Messina, 2019). In breve, favorire lo sviluppo di un complesso sistema di relazioni virtuose che assicurino la coesione sociale, la crescita economica e culturale del territorio in una prospettiva di internazionalizzazione, ma anche di valorizzazione delle risorse e dei valori della comunità locale. Si tratta di agire, insomma, sia a livello cittadino sia a livello regionale. In questo secondo caso in particolare, UNICITYLAB potrebbe costituirsi parte attiva a sostegno di una strategia della "City Region universitaria".

In un'ottica di incentivo alla ricerca in diversi campi (tra cui quello sanitario è più di altri fortemente condiviso dall'opinione pubblica e dalle forze politiche), di spinta verso l'innovazione tecnologica, la City Region universitaria dovrebbe costituire un sistema universitario integrato di tipo federale, con università locali differenziate secondo il sistema di preferenze locali, piuttosto che una decentralizzazione omnibus che ha riproposto nella sua evoluzione un sistema formativo fotocopia, nel senso che ogni ateneo ha riproposto tendenzialmente, in un ampliamento progressivo, la stessa offerta formativa dei mega atenei generalisti. Quello odierno è infatti un sistema multipolare, con attori non più gerarchicamente posizionati, ma nel quale i ruoli (a seconda delle posizioni di forza e debolezza) si trasformano virtuosamente in rapporti paritari, o quasi, dando origine ad un campo in cui comunque tutti si mettono in gioco.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carbone, F., Messina, P., 2022.

Università di Padova e territorio: trasformazioni, sfide e opportunità della città universitaria metropolitana nel contesto veneto. In: *RSLD – Regional Studies and Local Development*, n° 3, pp. 117-137.

Codato, D., 2022.

Evoluzione della città universitaria digitale – Studenti, UNIPD e lockdown(s): un'analisi geografica, report di ricerca. Padova: Dipartimento SPGI – Università di Padova.

Lucchesi, D., Romania, V., 2022.

L'Università di Padova tra internazionalizzazione e pandemia: l'impatto del Covid-19 sulla comunità studentesca internazionale. In: *RSLD – Regional Studies and Local Development*, n° 3, pp. 89-116.

Martinelli, N., 2012.

Spazi della conoscenza. Università, città e territori. Bari: Mario Adda Editore.

Messina, P., Savino, M., (a cura di), 2022.

La città universitaria come fattore strategico di sviluppo: il caso di Padova. In: *RSLD – Regional Studies and Local Development*, n° 3, pp. 1-367.

Messina, P., (a cura di), 2019.
Oltre la responsabilità sociale d'impresa. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità. Padova: Padova University Press.

Savino, M., 2020.
L'università costruisce la città. Padova dal 'campus diffuso' alla rete urbana. In:
Palladio. Rivista di storia dell'architettura e restauro, a. XXXI, n° 61-62, pp. 59-66.

Savino, M., 2021.
Città militare-Città universitaria: possibili convergenze a Padova. In: Camerin, F., Gastaldi, F., (a cura di), *Rigenerare le aree militari dismesse. Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia, Spagna e in contesti internazionali.* Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli editore, pp. 672-690.

Turchi, G.P., Gherardini, V., 2014.
Politiche pubbliche e governo delle interazioni della comunità. Il Contributo della Metodologia Respons. In: *City.* Milano: FrancoAngeli.

Turchi, G.P., Messina, P., 2019.
Interazione sociale per generare coesione sociale: nuove metriche per la misurazione. In: Messina P., (a cura di), *Oltre la responsabilità sociale d'impresa. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità.* Padova: Padova University Press, pp. 223-239.

